

Gloria tibi Trinitas et captivis libertas*

Caro fra' Pasquale,
cari sacerdoti, fratelli e sorelle,

celebro questa liturgia con una gioia particolare perché in questo giorno ricorre il 38° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Valgono anche per me le parole di Gesù «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16). Noi sacerdoti siamo stati scelti non come servi, ma come amici (cfr. Gv 15,15) perché siamo stati messi a conoscenza dei misteri della salvezza.

Per te, caro fra' Pasquale, l'ordinazione sacerdotale ti configura a Cristo e ti inserisce in modo tutto speciale nella tua famiglia spirituale: l'*Ordo Sanctissimae Trinitatis*. Nel messaggio inviato dal Ministro Generale, Fr. Jose Narlaly (giugno 2014), sono indicate le tre passioni che devono animare tutti i membri dell'Ordine: «la Santa Trinità, i cristiani perseguitati, poveri e schiavi, e la comunità».

Rimanere dentro il cerchio d'amore della Trinità

L'ordinazione sacerdotale ti inserisce più profondamente nel mistero della Trinità. Scrive il Ministro Generale: «Il nostro nome e titolo speciale, è sia un grande privilegio che una responsabilità. Siamo vasi scelti per portare nel mondo intero l'ammirabile nome della Santissima Trinità».

Queste parole sembrano fare eco a quelle rivolte da Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). Il verbo greco *menein* può essere tradotto in italiano con rimanere, ma anche con abitare, dimorare. In altri termini fa riferimento a un'esperienza costante: vivere dentro la Parola di Gesù e vivere avendo dentro di sé la Parola di Gesù. Le due dimensioni sono equivalenti: Cristo in noi e noi in Cristo.

Attraverso di lui veniamo inseriti nella comunione e nell'amore del Padre. Entriamo cioè nel cerchio dell'amore trinitario che è splendida luce, bellezza ineffabile, misericordia eterna. Al termine del *Paradiso*, Dante fissa lo sguardo sulla profonda e luminosa essenza della luce trinitaria e vede tre cerchi, di tre colori diversi e uguali dimensioni. Il secondo (*Figlio*) sembra un riflesso del primo (*Padre*), come un arcobaleno riflesso da un altro. Il terzo (*Spirito Santo*) sembra una fiamma che spira egualmente dagli altri due. Alla vista di quel luminosissimo splendore, il poeta canta:

*O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi¹*

La Trinità è sorgente di fraternità

La Trinità è il grande *mysterium salutis* non un complicato *mysterium logicum*. Non si tratta di una formula, ma di un'energia divina che cambia la vita. «La Trinità è per sua natura santità e unità, uguaglianza e amore, la Trinità è un solo e vero Dio, e unanime è l'azione santificatrice operata dalle tre Persone in coloro che sono stati adottati come figli»². Sotto questo profilo, la spiritualità del vostro Ordine è in aperta contraddizione con quanto asseriva il filosofo I. Kant in una sua famosa

* Ordinazione di fra' Pasquale Pizzuti, Parrocchia san Rocco, Gagliano del Capo, 23 aprile 2015.

¹ Dante, *Paradiso*, XXXIII, 124-126.

² San Fulgenzio di Ruspe, *Libri a Mònimo* 2,12.

asserzione: «Dal dogma della Trinità, preso alla lettera, non si potrebbe assolutamente cavare nulla per la prassi, anche nel caso in cui si credesse di capire; e ancor meno ove ci si renda conto che esso supera ogni nostro concetto [...]. La dottrina della Trinità è sotto il profilo pratico del tutto inutile»³.

Certo, per molto tempo, è sembrato che il mistero della Trinità fosse solo un asserto teologico senza conseguenze per l'esistenza cristiana. In realtà, la contemplazione del mistero trinitario non è una fuga dal mondo, ma la più profonda immersione nella storia⁴. Per questo il Ministro Generale del vostro Ordine ha scritto nel suo messaggio: «La indivisibile Trinità è nuovamente il massimo modello per ciascuna delle nostre comunità. Diversi come le Tre persone della Trinità, i suoi membri vivendo in autentica fraternità, fanno sì che ciascuna comunità sia immagine della vita divina trinitaria. La comunità autentica resta sempre unita».

L'impegno a vivere la fraternità è, dunque, il secondo imperativo del tuo sacerdozio. Per questo dovrai accogliere il monito dell'apostolo Paolo in quale esorta a «edificare il corpo di Cristo» (Ef 3, 12) «cercando di conservare l'unità» (Ef 4,3).

L'affermazione che *la vita intima di Dio è il supremo modello di unità* è un tema ricorrente nei documenti del Concilio Vaticano II⁵. In consonanza con questa prospettiva conciliare, Papa Francesco sottolinea che occorre vivere una "fraternità mistica", una fraternità «contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono»⁶.

Al tempo stesso bisogna aspirare a vivere una "mistica della fraternità". Occorre cioè «scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»⁷. Il Vangelo, infatti, «ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo»⁸. Vivere il mistero della Trinità significa vivere un'intesa vita fraterna, travasando nell'amore ai fratelli l'amore ricevuto in dono dalle tre divine persone. L'amore di Dio e l'amore del prossimo si fondono insieme. Nell'altro uomo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio.

La Trinità è fonte di liberazione

La comunione con Dio diventa comunione con i fratelli. «Solo una persona che vive in profonda unione con Dio, - ha scritto nel suo Messaggio il Ministro Generale - può cercare e trovare veramente il suo volto in quello del povero e in colui che soffre, così come nel fratello o sorella che vive al suo fianco».

La grande sfida dell'umanità, oggi, è pensare "trinitariamente" tutta la vita sociale e le strutture in cui essa si organizza. «La santa Trinità è il nostro programma sociale» è l'espressione più citata oggi da molti teologici delle diverse confessioni cristiane autori che parlano del rapporto

³ I. Kant, *Il conflitto della facoltà*, a cura di A. Poggi, Pubblicazioni dell'Istituto universitario di Magistero, Genova 1953, p. 47.

⁴ «Convivere con la Trinità dentro di noi dispone l'animo a convivere poi con Gesù nei fratelli» (C. Lubich, *Detti Gen*, Città Nuova, Roma 1969, p. 38).

⁵ Cfr. GS 24, 40, 21; UR 2; LG4, 47; PC 1.

⁶ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 92.

⁷ *Ivi*, 87.

⁸ *Ivi*, 88.

tra società umana e Trinità⁹, ma che sembra avere origini già in S. Sergio, il grande monaco ortodosso russo del sec. XIV¹⁰. Nel mistero della Trinità c'è la grammatica, la chiave per interpretare e per impostare tutta l'esistenza. Occorre contribuire con i fatti ed il pensiero ad esplicitare nella storia, in tutte le sue immense virtualità, l'immagine trinitaria della persona e della comunità umana¹¹.

In realtà bisogna, pensare che, prima di essere un'azione dell'uomo, la trasformazione sociale è opera della Trinità. «Con un lavoro secolare la Trinità sta trasformando, per purificazione e dilatazione, la comprensione di Dio che l'uomo aveva elaborato [...]. Dagli abissi della cultura d'oggi deve esplodere una vita nuova e pensare nuovo. Una vita che sia già fin d'ora Trinità [...]. Un elaborare istituzioni e strutture che calino per quanto è possibile queste realtà nella prassi di tutti i giorni [...]. Occorre dilatare queste realtà. Farle entrare in tutte le espressioni dell'uomo»¹².

La mistica trinitaria diventa così sorgente di liberazione e criterio del vivere sociale e della stessa organizzazione economica. La vera mistica, infatti, non ha il sapore di una ricaduta intimistica, ma ha sempre «un carattere sociale»¹³ e per questo « il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica»¹⁴. Conseguentemente si deve ritenere che «rispecchia il Dio trinitario solo un'umanità una, unica ed unificante senza dominio di classe e senza oppressione dittatoriale. Questo è il mondo in cui gli uomini si caratterizzano per le loro relazioni sociali e non per il loro potere o per quanto possiedono. Questo è il mondo, in cui gli esseri umani hanno tutto in comune e tutto condividono, fatta eccezione per le loro caratteristiche personali»¹⁵.

Le tre persone divine agiscono insieme e ognuna di loro compie uno specifico intervento. L'iniziativa spetta al Padre. Come nella vita trinitaria egli è l'eterna sorgente dell'amore, il principio senza principio così nella vita e nella storia dell'umanità egli è l'inizio e il compimento di ogni cosa. In quanto pura accoglienza, il Figlio rivela l'importanza del lasciarsi amare. Anche la vita umana deve esprimersi la relazione tra il donare e il ricevere. Nella Trinità, fra l'Amante e l'Amato, lo Spirito è l'eterno legame di unità. Allo stesso modo, egli è il fondamento dell'unità sociale. Nel cristianesimo si sono sviluppate due tradizioni complementari. La teologia latina ha sottolineato il fatto che lo Spirito è l'amore tra il Padre e il Figlio; quella orientale ha messo in evidenza che lo Spirito è l'estasi (l'«uscita») di Dio verso la creatura. Come nella Trinità lo Spirito fonda il mutuo amarsi e donarsi delle Persone così nel rapporto ad extra, lo Spirito realizza lo scambio d'amore tra la creatura e il creatore. Il Padre è la giustizia dei poveri, il Figlio è il liberatore di tutti, lo Spirito Santo è Spirito di verità e di forza, il quale dona a tutti la forza di dare testimonianza con gioia in mezzo all'avversità, alle difficoltà sociali e alla persecuzione.

Caro fra' Pasquale,

facendo nostra l'esortazione di Paolo, ti «affidiamo al Signore e alla parola della sua grazia» (At 20,32). La tua conformazione sacramentale a Cristo ti inserisca sempre più nel cerchio della comunione trinitaria e di abiliti ad annunciare a tutti la forza liberatrice e liberante che scaturisce da questo ineffabile e divino mistero.

⁹ Cfr. ad esempio G. Gutierrez, *Parlare di Dio a partire dalla sofferenza dell'innocente*, Queriniana, Brescia 1986; Id., *Il Dio della vita*, Queriniana, Brescia 1992.

¹⁰ Cfr. G. M. Zanghì, *Dio che è Amore. Trinità e vita in Cristo*, Città Nuova Ed., Roma 1992, p. 143.

¹¹ Cfr. P. Coda, *Dio Uno e Trino*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1992, p. 262 ss.

¹² G. M. Zanghì, *Il problema ateismo*, Roma 1986, 222 ss.

¹³ Papa Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 14.

¹⁴ Id., *Caritas in veritate*, 36.

¹⁵ J. Moltmann, *Sulla Trinità*, M. D'Auria Ed., Napoli 1982, p. 36.